

TRA IMMIGRAZIONE E DEGRADO

IL PERSONAGGIO

di Fausto Biloslavo

Saif Gheddafi libero: il figlio del Colonnello vuole parlare alla Libia

L'attesa per un appello al Paese e l'ipotesi di un futuro in politica. Il nodo dei migranti

Saif al Islam potrebbe guidare la rivincita dei Gheddafi in Libia e tamponare la «bomba umana» dei migranti come veniva definita da suo padre, il Colonnello? Un'impresa ardua, ma adesso che è stato liberato tutto è possibile. Il figlio intelligente di Muammar Gheddafi potrebbe pronunciare a breve un discorso-appello al popolo libico oppure sparire in un silenzioso esilio in Oman dove madre, sorella e altri familiari hanno già trovato rifugio.

Una delle milizie di Zintan, che tenevano prigioniero «la spada dell'Islam», significato del nome del pargolo di Gheddafi, lo ha liberato venerdì scorso. Nel 2011 era stato catturato nel deserto meridionale libico mentre era in fuga dopo il linciaggio del padre a Sirte. Il primo campanello d'allarme per il ritorno in scena di Gheddafi junior era suonato lo scorso febbraio con un'analisi pubblicata dalla rivista geopolitica *Foreign Policy*, che non lascia dubbi. «Il presidente americano Donald Trump ha un'occasione unica per risolvere il caos in Libia appoggiando Saif al Islam come capo dello Stato», recitava il sommario. L'analisi spiegava che il secondogenito del Colonnello «è l'unico uomo in grado di riunire le tribù libiche formando una vera democrazia e sterminare l'Isis oltre a risolvere la crisi dei migranti».

Dal 29 maggio Isa al Saghri, ministro della Giustizia del governo di Tobruk non più riconosciuto dalla comunità internazionale, si era recato a Zintan in missione segreta. Il parlamento in esilio in Cirenaica, che si oppone all'esecutivo di Fayez al Serraj a Tripoli appoggiato dall'Onu e soprattutto dall'Italia, ha votato un'amnistia generale. I miliziani di Zintan sono alleati dell'esercito libico del generale Khalifa Haftar, uomo forte, del governo di Tobruk. Il colonnello Ajami al Atiri, che guida la brigata Abu Bakr al Siddiqi, responsabile della detenzione del figlio di

Gheddafi, lo ha scarcerato utilizzando come pretesto la grazia, che ha un valore legale relativo. Saif al Islam si trovava già in semi libertà, nonostante la condanna a morte di un tribunale di Tripoli e il mandato di cattura della Corte penale internazionale dell'Aja per crimini di guerra. In realtà lo stesso ufficiale che lo ha liberato aveva ipotizzato, prima del rilascio, «un futuro politico in Libia» per il figlio di Gheddafi.

L'incertezza sulla sua destinazione alimenta l'attesa per

Bbc citava nelle ultime ore fonti libiche che parlavano di Tobruk, come destinazione del figlio di Gheddafi. Un'altra pista è Ubari, nel sud della Libia, dove sarebbe sotto protezione delle forze del generale Ali Kanah, ex ufficiale di Gheddafi. Le voci su un appello alla nazione sono insistenti, ma fin dal 2014 la battaglia sorella Aisha aveva lanciato l'idea di un «ritorno» dei giovani Gheddafi.

Saif al Islam è uomo di mondo istruito a Vienna e a Lon-

dra. Chi scrive lo ha incontrato la prima volta ai funerali del suo grande amico Jörg Haider, governatore della Carinzia. È rivisto nel caos della rivolta che ha disarcionato il padre quando arringava i giornalisti giurando in perfetto inglese: «Non ci arrenderemo mai».

Il Colonnello lo considerava il suo delfino, ma dopo sei anni di caos risolvere l'anarchia libica e fermare l'invasione dei migranti è una missione quasi impossibile, anche per il figlio intelligente di Gheddafi.

GLI SPOSTAMENTI

Il «Libyan Express» lo dà a Bayda, la Bbc a Tobruk. Un'altra pista è Ubari

le mosse di Saif al Islam. Il sito d'informazione Libyan Express dava per certo un trasferimento a Bayda, nella parte orientale del paese, sede del quartier generale di Haftar. La



SCENARI

A sinistra, Saif al Islam Gheddafi, 45 anni, liberato sabato sera. A destra, uno degli insediamenti abusivi di Roma per italiani poveri



LA CRISI

Emergenza sbarchi: altri 2mila arrivi in due giorni

Coste ancora sotto assedio. Oggi a Catania, Augusta e Palermo sono attesi 726 stranieri



BARCONI
Continuano gli arrivi sulle coste italiane

Valentina Raffa

■ Duemila immigrati approdati in Italia nell'ultimo weekend e ieri sono state effettuate altre operazioni di soccorso per recuperarne in mare circa mille. Si preannuncia un'estate di fuoco, tra arrivi, collocazioni in tutto lo Stivale e ancora naufragi, che non cessano di funestare il Mediterraneo. Una cinquantina di migranti sono dispersi. È il bilancio dell'ultima tragedia del mare. Sono 18 i cadaveri recuperati. La Marina libica ha dato notizia ufficiale di otto corpi che sono stati ritrovati su un gommone sgonfio, e otto sono stati re-

cuperati da navi Ong, sbarcate ieri tra la Sicilia e Reggio Calabria.

La tensione registratasi di recente tra la Marina militare libica e le navi delle Ong non ha cambiato lo scenario di questi ultimi giorni al confine con le acque territoriali libiche dove, sabato pomeriggio, c'erano ben sette unità navali. Il 9 giugno alcune erano invece entro i confini. Sarebbe questo il momento in cui la Marina libica è intervenuta così come ha poi diramato in una nota ufficiale per bocca del portavoce, l'ammiraglio Ayob Amr Ghasem, che ha anche denunciato «chiamate wireless rilette, una mezz'ora prima

dell'individuazione dei barconi, tra organizzazioni internazionali non-governative che sostenevano di voler salvare i migranti illegali in prossimità delle acque territoriali libiche. Sembrava che queste Ong aspettassero i barconi per abordarli». E ha aggiunto che «le Guardie costiere hanno preso contatto con queste Ong e hanno domandato loro di lasciare le acque territoriali libiche». Le Ong sostengono che non sia così.

Gli sbarchi proseguiranno anche oggi con arrivi previsti a Catania, Augusta, e a Palermo. Qui arriveranno 726 immigrati, tra cui una cinquantina di bambini e 30

donne incinte, e a bordo c'è un cadavere. Sono due le evacuazioni mediche effettuate con elicottero a Lampedusa. A bordo ci sono migranti con ferite da arma da fuoco e famiglie che sostengono di essere sfuggite dopo che un razzo ha sfondato la loro casa.

Tutto in linea con le previsioni di un anno record di approdi da fare impallidire il 2016 che ne portava l'infelice titolo. L'agenzia Onu per i Rifugiati prevede che entro fine anno arriveranno 200mila immigrati. «E se non funzionerà un supporto da parte di altri paesi - ha detto - per l'Italia si prospetta una via in salita».